Spreco alimentare in crescita: il conto salato del Waste Watcher

20250205172721sprecoalimentare-fbddc760

Cresce ancora la quota di cibo che, nel nostro Paese, finisce nella spazzatura. Il conto salato arriva dal Rapporto “Il caso Italia 2025” dell’**Osservatorio Waste Watcher International**, elaborazione Ipsos/Università di Bologna in occasione della 12ª Giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare, il 5 febbraio, fondata dalla campagna **Spreco Zero**.

Considerando l’intera filiera, lo spreco alimentare in Italia rappresenta un controvalore di **14,1 miliardi di euro** per 4,5 milioni di tonnellate di prodotti, sfiorando i 140 euro a testa l’anno (139,7) contro i 126 euro del 2023. Lo spreco più grande arriva proprio dalle nostre case, con un costo di 8,2 miliardi di spreco.

Ma quali sono i cibi più buttati? In testa troviamo la **frutta fresca, seguita dal pane e poi dalla verdura**, l’insalata e infine aglio e tuberi come le patate. Si spreca più cibo nelle case del sud e del centro Italia, e in generale sono soprattutto **le fasce sociali più deboli** a buttare maggiore cibo, circa il 26% più della media generale.

Tra gli **Obiettivi Onu 2030** c’è quello di dimezzare proprio lo spreco del cibo: «*Per quella data* - spiega il direttore scientifico Waste Watcher e della Giornata, di cui è anche ideatore, **Andrea Segrè** -, *lo spreco si dovrà attestare a 369,7 grammi settimanali, e per farlo dobbiamo tutti tagliare, ogni anno da qui al 2029, circa 50 grammi di cibo a settimana a testa*».